

Contro bassi salari, malattie, abusi padronali

Sciopera da quindici giorni Italcementi di Catanzaro

Solidarietà degli studenti con i 130 operai in lotta - La Federazione comunista sottoscrive per il fondo di resistenza

Protestarono per la crisi del vino

Un nuovo processo contro i contadini calabresi

CATANZARO. 4. Ancora processi per la protesta del vino dell'ottobre dello scorso anno in Calabria. Dopo quello a Catanzaro contro i coltivatori diretti di Bella di Nicastro, arrestati e poi riconosciuti non colpevoli dei reati loro addebitati e rimessi in libertà, è il turno di altri sette coltivatori diretti di Sambiasi più il sindaco democristiano dello stesso paese, un consigliere comunale socialista, il sindaco di S. Eufemia Lamezia, compagno Costantino Filante, senatore comunista Scarpinato, il consigliere comunale del PSUP di Nicastro compagno Piccione. I dodici sono imputati di «adulterio sodomitico» con la giunta di «grida sediziose».

Il tutto sarebbe avvenuto, secondo il mandato di comparizione che fu emanato presso il tribunale di Nicastro il 1° e il 6 novembre del 1967, cioè nel giorno e nella notte corso nell'intera Piana di S. Eufemia Lamezia uno sciopero generale di solidarietà con i coltivatori diretti contro una drammatica crisi di mercato del vino.

A quelle manifestazioni parteciparono le giunte di tutti i comuni della Piana di S. Eufemia, con alla testa, come dimostrano le denunce, i sindaci e i Consigli comunali al completo. Come si ricorderà, alla protesta prese parte attiva lo stesso vescovo di Nicastro, il quale riconobbe che la ragione stava interamente dalla parte dei coltivatori e che spettava al governo intervenire per porre un rimedio alla crisi. Intervento del governo che, però, non è mai venuto.

I coltivatori continuano a non poter vendere il vino mentre i loro debiti nei confronti dei consorzi agrari e degli stessi negozi di generi alimentari aumentano senza sosta. Una crisi che sembra non avere via d'uscita, ma che, in effetti, potrebbe venire facilmente superata se il governo permettesse ai coltivatori di vendere il vino al prezzo giusto contrungendo l'ESA, a comprare per conto proprio. Questo il governo non lo ha fatto né dimostra di volerlo fare.

L'unico modo di mostrare la propria faccia a questi contadini è il solito: il pagamento delle tasse e, quando occorre, picchiamenti, arresti, processi, al fine, soprattutto, di intimidire e costringere alla rassegnazione i contadini. Per montare un processo a chi occorre molto: basta prendere quelli che si ritiene siano stati alla testa e trascinarli di fronte ai giudici.

Dal nostro corrispondente

CATANZARO. 4. I 140 operai dell'Italcementi di Catanzaro sono in sciopero ormai da due settimane. I lavori si alternano, giorno e notte di fronte ai cancelli della fabbrica. Lo sciopero, che prende origine dalla rivendicazione del pagamento del premio di produzione per l'anno 1967, in veste ormai tutta la condizione di vita e di lavoro, mettendo sotto accusa i sistemi finora imposti dalla direzione della fabbrica di Pe-enti. Bassi salari, abusi nel cambiamento delle qualifiche, mancanza assoluta di prevenzione per le gravi malattie cui sono soggetti i lavoratori del settore (silicosi), condizioni igieniche assurde nei locali di lavoro (non c'è una mensa e i lavoratori consumano i pasti nei pressi dei gabinetti). A questo si aggiunge il clima di assoluto disprezzo che la direzione ha manifestato nei confronti degli operai: quando un operaio va a protestare rischia una multa di tre ore e, se va

a ripetere la protesta per la multa, la stessa si raddoppia, come è accaduto a qualche operaio di cui abbiamo fornito il nome in una nostra precedente corrispondenza.

Il cambiamento radicale di queste condizioni, più il pagamento del premio di produzione per il 1967 e la discussione di quello relativo al 1968 (in questi anni la fabbrica ha aumentato la produzione del 40%) sono gli obiettivi della lotta.

Gli operai, nella loro protesta, hanno incontrato la solidarietà degli studenti della città e la azione unitaria del sindacato. Una delegazione sarà ricevuta da tutti i partiti, oggi il colloquio si è svolto con i dirigenti della Federazione comunista. I consiglieri comunali del PCI chiederanno una convocazione urgente del Consiglio della città. Una sottoscrizione infine è stata aperta: la Federazione comunista di Catanzaro partecipa con un contributo di lire 100 mila.

Franco Martelli

Rinvio all'8 maggio il processo di Reggio C.

REGGIO CALABRIA. 4. Su richiesta della difesa, il processo per direttissima intentato dalla Procura della Repubblica contro il presidente dell'Associazione contadini, Demetrio Costantino, è stato rinviato a mercoledì 8 maggio.

Il compagno Costantino è accusato di aver pubblicato un manifesto di confronto fra le contesse favorevoli ai comuni perpetui onese dalle Preture di Frussonne, Velletri e Ribera con quelle favorevoli prominate a Reggio Calabria. Secondo i due, Bellucci, il manifesto conterebbe notizie false e tendenziose.

Del collegio di difesa, pronatamente costituiti, farà parte il compagno on. Fausto Gallo.

Cosenza vecchia: un ghetto per 25.000 abitanti

La DC chiede voti agli artigiani dopo averli rovinati ed umiliati

Corso Telesio ridotto a squallore e miseria - Il caso del falegname Pasquale Rago, «reo» di essere povero e senza aiuto - Espertissimi sarti che attaccano toppe

Dal nostro corrispondente

COSENZA. 4. L'onorevole Francesco Boca, deputato dc di Catanzaro, ha mandato in questi giorni a tutti gli artigiani della provincia di Cosenza - e crediamo anche a quelli della sua provincia e di Reggio Calabria - una lettera, accompagnata da un fascicolo di scheda elettorale con uguale numero sette e da un volantino recante il pro-

gramma di curriculum politico, in cui chiede il voto per la Democrazia cristiana e per sé la proferenza Lion. Boca motiva questa sua impegnativa richiesta sostenendo di avere speso per 25 anni tutte le sue energie e i mezzi per il bene della città e della difesa e valorizzazione dell'artigianato.

Ebbene vediamo come lo sarti, i falegnami, i sarti, i calzaturai, i calzolai, ecc. - si trova a corso Telesio, l'arteria che partendo da Piazza dei Valdesi, si ripicca a forma sinuosa sui tornanti di colle Panerusa fin su il vecchio parco comunale, dividendosi in due parti uguali, la città vecchia.

Fino a 15-20 anni fa corso Telesio era la «calle maior» di Cosenza, il posto di pratica, di incontro, di lavoro e di affari. I negozi, con le vetrine di stile ottocentesco, costituivano il nerbo dell'economia cittadina.

Oggi corso Telesio non è più l'arteria di vita. Alla vita intensa e al traffico di un tempo è subentrato lo squallore, la miseria, a conferire un po' di colore sono rimaste soltanto le botteghe artigiane. Fiascale Rago, un giovane artigiano di circa 30 anni, ha la sua bottega al numero 97. Di lì e della sua famiglia si occupano i giornali nel settembre scorso, allorché i suoi tre bambini, un maschietto e due femmine, vennero trovati in un piccolo «tato di denutrizione» con i vestiti, lamente stiva consumandoli. Si fece un gran chiasso allora intorno alla famiglia Rago. Si parlarono di «casi in casa», di «casi di sottosviluppato», ecc. Le cosiddette autorità competenti in fretta e furia furono costrette ad intervenire e ordinare l'immediato ricovero delle tre creature all'ospedale. Quelle stesse autorità poi, per giustificarsi di fronte all'opinione pubblica e mettere a tacere la propria coscienza, ripresero a spargere la voce, ripreso immediatamente dalla zelante stampa «indipendente», che la colpa di tutto era dei «casi in casa», di «casi di sottosviluppato», ecc. In questi giorni, poco ci mancò anzi che Pasquale Rago e suoi moglie venissero incatenati: lei venne fatta passare per un'ubriaca e lui, un «uomo dedito al vizio», insomma come un scellerato che se ne infischava dei figli.

Il poveretto venne anche convocato in questura e difeso perché, gli dissero, aveva l'obbligo di mantenere i figli.

«Come se io i miei bambini - ci dice - li tenessi spesso a digiuno per un capriccio. Lo so solo io quanto per me sono costosi quei giorni vendendoli in quelle condizioni. Ma che potevo fare? Lavoro non ce n'era; proprio in quel periodo avevo subito un infortunio alla mano destra che mi teneva immobilizzato l'arto per due mesi. Mi era rivolto al l'ONMI, all'ESA e ad altri enti perché mi aiutassero a sostenere la famiglia ma tutti mi sbattevano la porta in faccia. E poi si meravigliavano che stavamo morendo di fame...»

Come va il lavoro adesso?

«Mah, lo sanno tutti che l'artigianato a Cosenza sta scomparendo. Spobbiano dieci, dodici ore al giorno e spesso alla fine non ci troviamo nemmeno i soldi per pagare le spese. Io, per esempio, pago 9.000 lire al mese di fitto per il locale, oltre 3 o 4 mila lire al mese ne servono per la luce e devo considerarmi fortunato se in media

riesco a guadagnare 2.000 lire al giorno. Se il lavoro ci fosse sempre forse con qualche sacrificio si potrebbe tirare avanti. Ma il fatto è che noi falegnami, se vogliamo sopravvivere, dobbiamo adattarci a fare i lavori più disparati, come pulire mobili vecchi, aggiustare sedie, ecc. ossia tutti lavori che una volta un vero artigiano, un «maestro» - come li chiamavano noi apprendisti - snobbava. Nessuno viene più da noi ad ordinarci mobili nuovi, preferiscono acquistare gli costanti presentati dai depositi locali dei grossi mobilifici. Le grosse industrie ci hanno schiacciato e nessuno, né il governo, né tutti quegli enti che si occupano dell'artigianato hanno mosso un dito in nostro favore».

Lasciamo Pasquale Rago al suo lavoro e ci spostiamo più oltre, nella sartoria di Francesco Spadafora. Sartoria per modo di dire che in effetti si tratta di un misero bottegaiolo all'interno del quale si conservano le vecchie taglie di stoffa: una vecchia «Sinter», un ban one e qualche sedia completano la bottega. Francesco Spadafora, 40 anni di esperienza artigianale, è ancora oggi uno dei più rinomati sarti di Cosenza. Nonostante ciò la sua situazione è critica. Pochissimi sono i clienti che ancora vanno da lui per farsi confezionare i vestiti.

«Ormai - dice con un senso di amarezza - i clienti d'un tempo sono diventati come le mosche bianche. Il mio lavoro ora consiste esclusivamente nel rattoppare roba vecchia. La nostra sartoria è programmata a capitalisti. Dagli stabilimenti dei vari Marzotto, Zenza, Cerutti esce un vestito nuovo ogni tre ore; nessun sarto è capace di produrre così in fretta e a così basso costo. E allora siamo costretti a soccombere, come appunto sta avvenendo, e per giunta con la perdita del denaro che non può mai affrontato seriamente i nostri problemi».

Ecco come è stato «valorizzato» l'artigianato.

Oloferne Carpino
(VI continua)
NELLA FOTO: Corso Telesio, la via degli artigiani.

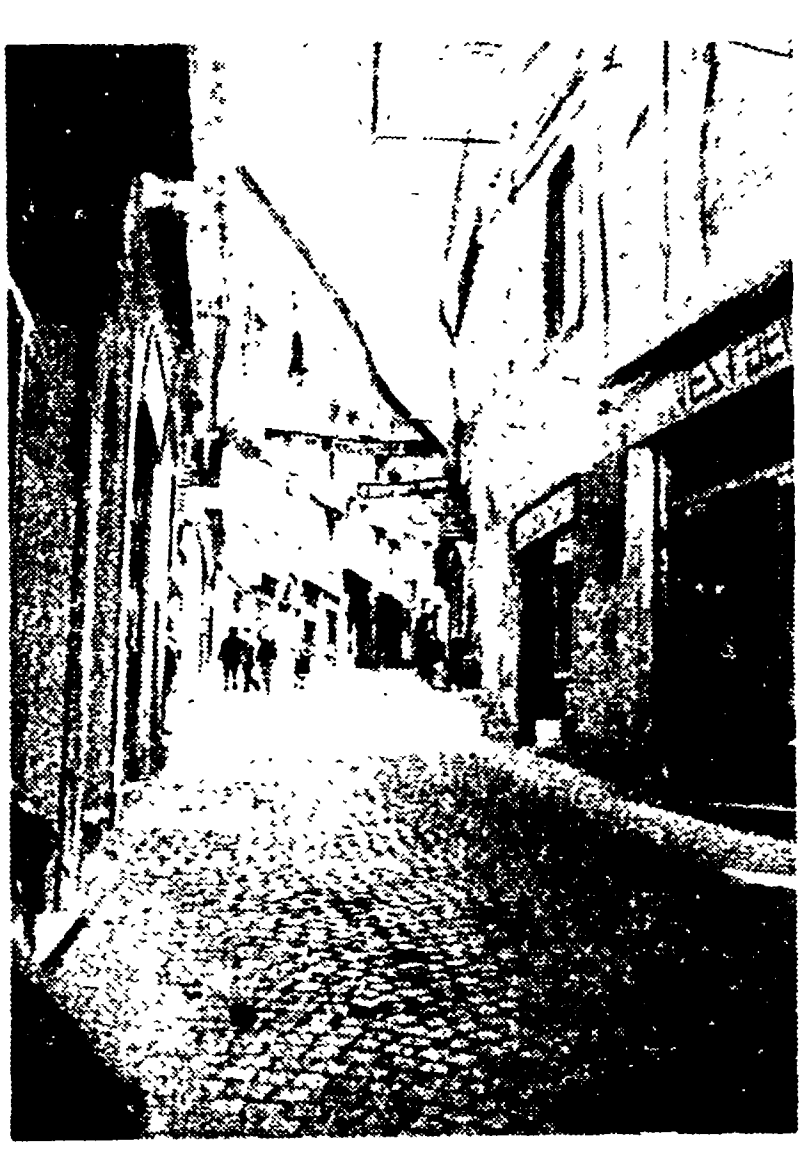
Culle
REGGIO CALABRIA. 4. È nato Giampaolo Catanzaro, figlio di Francesco Catanzaro, segretario regionale della CGIL. A lui è stato affidato il compito di organizzare la lotta di Cagliari, rivale della D.C. e del PSU per un dibattito pubblico sul problema della crisi idrica, da tenersi nei prossimi giorni in formato modale che potranno essere concordate. Ecco la proposta avanzata dal nostro partito ai due partiti del centro sinistra.

La sfida non è stata raccolta.

Il PCI sta comunque sviluppando la campagna per portare a conoscenza della gran massa di cittadini il bilancio alimentare dell'Ente Flumendosa.

Lutto
TARANTO. 4. Un gravissimo lutto ha colpito il compagno Osvaldo Farinello, segretario della sezione del PCI lo Maggio, per la perdita del caro fratello, compagno Aldo.

Al compagno Osvaldo giungono i sensi del più profondo cordoglio dei comunisti jonici,



Agitazione a Taranto dei vigili urbani

TARANTO. 4. I comitati direttivi della CGIL, della categoria dei vigili urbani, dopo una riunione di giunta, hanno deciso di riaffermare lo stato di agitazione inviando al presidente del consiglio Moro, e al ministro dell'Interno, Taviani, il seguente telegramma: «Vigili urbani comune di Taranto esprimono il più vivo interesse all'approvazione della legge di riforma della pubblica sicurezza e locale deliberazione consistente n. 248 del 12-10-1966 all'oggetto sotto indicati: «vigili urbani». Equiparazione trattamento economico. Auspicando intervento responsabile».

In perenne mortale pericolo un rione di Massafra

Abitazioni civili costruite tra i fili dell'alta tensione

Dal nostro corrispondente

MASSAFRA. 4. L'amministrazione comunale di Massafra, in gravissima crisi da oltre due anni, non solo non riesce ad avviare a soluzione alcuni dei tanti problemi che travagliano la collettività, ma giunge anche a mettere in gravissimo pericolo l'incolumità stessa di migliaia di cittadini.

Esiste infatti un intero rione, Fragostino, le cui abitazioni, si trovano sotto i tralicci di alta tensione installati dall'Enel nel 1951-52. All'epoca dell'installazione dei tralicci la zona non era stata ancora lotizzata. Infatti il primo progetto di lotizzazione fu fatto nel 1958 e il secondo nel 1963. I suoli sono stati pertanto resi edificabili do-

po l'installazione dei tralicci. Preciso il parere degli amministratori comunali dc sarebbe stato quello di non consentire le costruzioni o quantomeno intervenire presso l'Enel allo scopo di spostare i tralicci evitando in tal modo i gravi pericoli che invece attualmente incombono gravemente sugli abitanti.

Né allora, né in questi ultimi tempi l'amministrazione comunale ha inteso muovere alcun passo per la salvaguardia della salute pubblica.

Eppure diversi e molteplici interventi dei cittadini e del gruppo consiliare comunista. Fra l'altro, a firma del compagno Di Ippolito, è stata anche presentata un'interrogazione al ministro dell'Interno con

cuì si chiedono immediati ed adeguati provvedimenti.

Intanto l'Enel ha comunicato a tutti gli abitanti che è estremamente pericoloso continuare ad abitare le case in questione, dissociando altresì ogni e qualsiasi responsabilità in caso di eventuali disgrazie. Dunque l'amministrazione comunale democristiana, già sotto accusa per grossi scandali edilizi, immobilizzata dai diversi interessi dei propri rappresentanti, continua irresponsabilmente ad ignorare il grave problema.

Intanto gli abitanti sono in quasi a contatto con i fili ad alta tensione, con il costante pericolo di essere in qualsiasi momento fulminati.

Mino Fretta

SARDEGNA: bisogna battersi contro la prospettiva di un'estate drammatica

L'acqua viene tolta fin dal mattino Un piano concreto proposto dal PCI



La crisi idrica ha assunto proporzioni drammatiche a Cagliari, Sassari e in gran parte dei comuni sardi, grossi e piccoli - L'acqua viene erogata per qualche ora al giorno, nel Campidano di Oristano. Per l'acquedotto del Flumendosa sono stati spesi diecimila miliardi - La DC, alle precedenti elezioni politiche, disse che i 400 mila abitanti di Cagliari e dei comuni vicini avevano ormai acqua in abbondanza fino alla fine degli anni 2000! - Proprio in questi giorni l'acqua è razionata, grava sui cittadini la minaccia di un'estate di sete - Le dighe del Flumendosa, lesionate, non mandano una sola goccia d'acqua. L'opera del regime democristiano si è rivelata un colossale bluff!

Dalla nostra redazione

CAGLIARI. 4. L'acqua manca dalle ore 10,30 in ogni parte della città; in certi quartieri - come S. Benedetto - non arriva ai piani alti. La crisi idrica si aggira ma non solo a Cagliari. Rubinetto seccò si trovano a Sassari, La Maddalena, Porto Torres, e in decine di comuni dell'Isola, piccoli e grossi.

Il presidente dell'Ente Flumendosa, dott. Umberto Genovesi, che è anche co-segretario regionale del PSI, è stato convocato in causa, si è difeso convocando una conferenza stampa. Invece di esporre obiettivi e programmi, ha fatto l'esposizione del sottogoverno, di centro-sinistra ha accusato gli utenti di pagare canoni troppo bassi, di non aver pagato le rate degli impegni finanziari - ha detto Genovesi - a causa del prezzo inadeguato pagato per ogni metro cubo di acqua fornito alla città. Il presidente dell'Ente Flumendosa ha peraltro chiesto ufficialmente aumenti del prezzo di acqua per il 1968, per il 1969 e per il 1970. Alle due domande, occorre rispondere.

«La giunta - dice la Federazione comunista di Cagliari - ha finora nascosto la realtà. Non si è posta il problema degli interventi immediati e di quelli di prospettiva. La posizione degli amministratori democristiani e socialisti rischia di aumentare i disagi degli autenti, e nel contempo di bloccare ogni possi-

bilità di sviluppo nei settori agricolo e industriale».

La giunta regionale ha risposto con il cosiddetto «senario delle acque», perfetto esempio di nullismo e di incapacità. Non è certo con le trovate propagandistiche che si possono affrontare i problemi dell'approvvigionamento idrico sia a Cagliari come a Sassari e nella maggior parte dei comuni sardi.

Il governo centrale si è comportato allo stesso modo. C'è un «piano per gli acquedotti», dovrebbe essere realizzato entro l'anno 2000; in effetti non affronta le necessità di oggi né quelle di domani. E' un bluff.

Di fronte alla prospettiva di un'estate drammatica, e davanti al vuoto di soluzioni per gli anni futuri, il PCI ha con trapposto un suo programma concreto, che si compendia nei seguenti punti: 1) integrale e sollecita realizzazione degli originali piani dell'Ente Flumendosa e costruzione immediata di una rete di bacini; 2) utilizzazione di tutte le risorse idriche attualmente disponibili; 3) attuazione di un nuovo acquedotto per Cagliari e comuni vicini; 4) predisposizione di un piano regionale per il ripascimento di ogni risorsa idrica.

Il PCI afferma infine che nel campo idrico, devono essere sfruttate tutte le possibilità della scienza, e che i programmi parziali come quello globale devono risultare adeguati alle esigenze

g. p.

Nella foto: coda ad una fontanella pubblica.

Razionamento a Sassari

SASSARI. 4. I cittadini di Sassari hanno avuto la notizia del razionamento dell'acqua per le ore notturne, a partire da prossima giornata, per un giorno.

I consiglieri comunali comunisti hanno rivolto un'interrogazione al sindaco per sapere quale sia la situazione idrica e per fare il possibile per evitare la situazione di crisi, qualora non si tentasse di rinviare il razionamento a dopo le elezioni del 19 maggio.

L'Ufficio tecnico ha dichiarato il seguente comunicato: «A partire dal giorno 6 corrente mese, verrà sospesa, dalle ore 22 alle ore 5, l'erogazione dell'acqua potabile in tutta la città. Il razionamento è stato reso necessario dalla constatazione della scarsità delle riserve idriche e per fronteggiare, qualora non verificasse precipitazioni atmosferiche di una certa portata, la paventata crisi, della prossima stagione estiva».

Il PCI raccomanda di fare uso dell'acqua nei limiti dell'indispensabile, evitando sprechi di ogni genere. Poiché è prevedibile che il razionamento porterà, inizialmente, ad alcuni ritardi o a disservizi nell'erogazione dell'acqua, si pregano gli interessati di segnalare gli inconvenienti all'Ufficio tecnico del Comune».

La FRESCHEZZA della CAMPAGNA direttamente in TAVOLA

CE LA PORTA

«LA CAUDINA»

Voi potete avere piena fiducia acquistando i prodotti di questa azienda agricola pilota che riunisce l'allevamento razionale «A TERRA» di migliaia di capi di bestiame, macellazione giornaliera, trasporto e distribuzione diretti al consumo.

Troverete perciò sempre carni fresche di giornata: polli paesani, agnelli e poi salumi e formaggi, nei suoi negozi di

NAPOLI,	CORSO VITTORIO EMANUELE, 693	TEL. 387.780
CAMPASSO,	MERCATO COPERTO	TEL. 37.162
BENEVENTO,	VIA G. PASQUALE	
CERVINARA,	VIA TRESCHINA, 10	TEL. 36.173
MONTEBARCHIO,	VIA NAPOLI, 31	TEL. 34.069
ALTAVILLA,	CORSO GARIBOLDI, 59	TEL. 91.117

SERVITEVI DEI NEGOZI DE

«LA CAUDINA»

Per ritrovare il gusto delle cose genuine venute direttamente dalla campagna